



Rassegna

Stampa

DOMENICA

07 GENNAIO

2018

OSPEDALE

CRITICITÀ PER IPER - AFFLUSSO

CASTELLUCCI (CISL)

«Avevamo sollecitato che funzionasse e venisse ripristinato logisticamente nonché potenziato il Pronto Soccorso del Moscati»

RICHIESTA DI INCONTRO

«Le organizzazioni sindacali e l'intera comunità rimangono creditrici di risposte su quel tavolo di concertazione istituito presso la Asl»

«Sos Pronto soccorso, s'intervenga»

Brunetti (Uil Fp): il riordino ospedaliero della Regione Puglia emblema del fallimento

● Continuano a fioccare critiche sulla Asl e sulla Regione Puglia dopo i problemi riscontrati al pronto soccorso del Santissima Annunziata nei giorni scorsi.

Franco Brunetti, segretario generale della Uil Funzione pubblica, in una nota chiede un incontro urgente alla Regione Puglia e al direttore generale della Asl.

«Il problema della gestione dell'emergenza-urgenza da parte dell'Asl di Taranto è, in questi giorni, oggetto di articoli di stampa che stanno destando tra la popolazione una particolare apprensione, che il riordino ospedaliero e, più in generale, le politiche sanitarie della Regione Puglia rappresentino l'emblematico fallimento di una classe politica incapace di sviluppare una progettazione sanitaria che si prenda cura della salute e dell'ambiente nella provincia ionica è per la Uil Fpl un fatto ormai acclarato. In più - scrive Brunetti - aver appreso che la direzione medica del SS. Annunziata abbia inviato una circolare interna al 118 e ai presidi ospedalieri della provincia comunicando loro la totale assenza di posti letto - evidenziando che alcuni pazienti sono addirittura ospitati negli uffici amministrativi e in sale utilizzate dal personale medico - ha di fatto decretato lo stato di crisi in



SANITÀ
Continuano a fioccare critiche sulla Asl e sulla Regione Puglia dopo i problemi riscontrati al pronto soccorso del SS. Annunziata nei giorni scorsi

gionale ed ecco che in modo particolare spiccano le difficoltà di questi giorni, dovute all'aumento esponenziale di accessi, per i picchi influenzali, ai vari Pronto Soccorso del territorio ed in particolar modo dell'Ospedale SS. Annunziata di Taranto. La medicina territoriale - scrive Castellucci - non è stata affatto potenziata perciò, fra le tante criticità, era prevedibile l'insufficienza di tale servizio accolto al più grande nosocomio ionico che, quindi, poteva arrivare anche al collasso, così come di fatto è avvenuto. Proprio per questo avevamo sollecitato - nonostante il punto importantissimo di primo intervento con gestione affidata al 118 - che funzionasse e venisse ripristinato logisticamente nonché potenziato il reparto del Pronto Soccorso del Moscati - che già serviva un territorio esteso, dall'area industriale del capoluogo a tutta la fascia dei Comuni di Monteiasi, Montemesola, Grottaglie, Statte, ecc. - in aggiunta a quello del SS. Annunziata, essendo stati ridimensionati gli Ospedali di Grottaglie e di Manduria.

Ridimensionamenti, va ricordato, decisi verticisticamente senza tener conto delle ragioni, delle esigenze e delle peculiarità del territorio ionico. Al netto dell'influenza di questo periodo, comunque già prevista alcune settimane fa e al pari di quanto già osservato con la passata emergenza estiva, la realtà è che il Pronto Soccorso del SS. Annunziata risulta strutturalmente insufficiente per l'intero anno».

Secondo Castellucci, occorre, allora, che «si riprenda al più presto il confronto a livello territoriale e che si riapra la discussione per trovare soluzioni adeguate per far fronte a tutte le possibili punte di emergenza che possono rivelarsi anche di diverso genere. Oggi l'unica certezza sanitaria territoriale che riscontriamo è la professionalità, la pazienza, la dedizione, i sacrifici di medici, infermieri ed operatori sanitari, con tutto il sistema dell'indotto sanitario. Tutti, nessuno escluso, vanno ringraziati poiché, nonostante le grandi difficoltà, hanno assicurato e continuano ad assicurare la necessaria assistenza e i dovuti servizi ai cittadini».

Il segretario generale della Cisl in conclusione auspica «soluzioni concrete in materia di emergenza-urgenza e quindi della organizzazione del Pronto Soccorso sull'intero territorio, così come in merito ai Presidi Territoriali di Assistenza (PTA) e alle Liste di Attesa, rispetto a cui la Cisl, in particolar modo con le sue Federazioni della Sanità e dei Pensionati, ha nel tempo rilevato e fatto presenti le relative criticità. Le organizzazioni sindacali confederali e l'intera comunità, oltretutto, rimangono creditrici di risposte su quel tavolo di concertazione appositamente istituito presso la Asl territoriale mesi fa. La Cisl Taranto Brindisi, anche in considerazione dell'eccessiva penalizzazione di quest'area per l'insieme dell'offerta sanitaria risultante dalle scelte della Regione Puglia attraverso il Piano di riordino, ritiene - conclude la nota - che tale confronto debba riprendere responsabilmente ed incessantemente, per individuare soluzioni giuste e condivise».

tese dov'è finita l'umanizzazione delle cure per i pazienti? Infine l'Asl di Taranto avrebbe attribuito l'emergenza dei giorni scorsi ai casi di influenza che hanno fatto registrare un afflusso giornaliero superiore del 15% rispetto alla media». Per la Uil Fpl questa dichiarazione «non può essere accettata in quanto i lun-

ghissimi tempi di attesa sono «una realtà destagionalizzata» per i cittadini dall'area ionica che si recano al Pronto Soccorso. Considerato che il picco influenzale è previsto per fine mese, in relazione a quanto apparso sugli organi di informazione e rispetto all'inevitabile clima di tensione presente nelle strutture sanitarie

che come è facile intuire operano sotto pressione», l'organizzazione sindacale della Uil Fpl chiede un incontro urgentissimo con la Regione Puglia, la Direzione Generale della Asl di Taranto, le organizzazioni sindacali e i direttori delle strutture di Emergenza Urgenza «al fine di verificare le possibilità di un supe-

ramento della situazione di crisi in cui versano i servizi e fornire una migliore assistenza alla popolazione».

Sulla vicenda interviene anche Antonio Castellucci, segretario generale della Cisl. «Avevamo denunciato più volte, come Cisl territoriale, i tanti limiti del Piano di riordino ospedaliero re-

IL GIALLO

«Circolare ai presidi ospedalieri per comunicare assenza posti letto»

cui versa la sanità a Taranto».

La Uil Fpl ritiene fondamentale in questa fase «fare chiarezza sulle responsabilità, di questa situazione, che non possono ricadere sugli operatori sanitari che ringraziamo pubblicamente per il lavoro che quotidianamente assicurano alla popolazione. Troppo spesso l'assenza di politiche sanitarie adeguate ha fatto pagare prezzi altissimi a cittadini e operatori sanitari lasciando inalterata, se non addirittura migliorata, la carriera di manager che con ripetuti «Sì» hanno garantito la loro sopravvivenza più che il miglioramento dell'offerta sanitaria. Non è possibile continuare ad assistere ad attese di intere giornate al Pronto Soccorso, così come non regge più la spiegazione secondo cui se non sei un «codice rosso» devi attendere, perché la priorità è da attribuire a chi è in pericolo di vita. Bene su questo, cittadini compresi, siamo tutti d'accordo! Ma se non sei in pericolo di vita l'attesa di oltre 10 ore per essere visitati si deve ritenere normale? Per i cittadini che si affidano alla sanità pubblica, a Taranto e provincia, accanto alla parola sanità va ormai costantemente affiancata la parola attesa. Attesa per ricevere una prestazione che deve superare in molte occasioni le lunghissime liste di attesa. Attesa per poter ricevere una prestazione al Pronto Soccorso. Attesa per verificare la disponibilità di un posto letto. Perdonateci la provocazione ma in tutte queste at-

LA CITTÀ

Sanità, confronto tra Vico e Balzanelli sull'emergenza

Il deputato: «Innegabile contributo del 118. Ingiustificata la chiusura del pronto soccorso»

● Dopo gli scambi di posizione in merito all'attuale situazione della sanità jonica e dell'emergenza sanitaria, il deputato Ludovico Vico e il dottor Mario Balzanelli, direttore del sistema di emergenza territoriale 118 della provincia di Taranto nonché presidente nazionale del Sistema italiano sistema 118, si sono incontrati ieri per un confronto diretto. Un incontro che ha portato non solo a chiarire le due posizioni, ma anche e soprattutto a trovare numerosi punti su cui fare leva per una riforma complessiva legislativa, a livello parlamentare, del sistema 118 nazionale, che vada nella direzione di un suo netto potenziamento rispetto alle politiche sanitarie degli ultimi 10 anni, definite da Balzanelli "estremamente ed irrazionalmente penalizzanti i cittadini, in primis, quindi gli operatori".

In particolare, il dottor Balzanelli ha fatto presente a Vico le modalità di funzionamento del sistema 118 della provincia di Taranto, contestualizzandolo rispetto alle esigenze operative del territorio e alle complessità gestionali intrinseche derivanti, in presenza di una pianta organica medica notevolmente ridotta

(mancano 31 medici su 75) dal concomitante impegno gestionale dei Punti di Primo Intervento. Il direttore del 118 si è soffermato sull'analisi dell'importanza strategica dei Punti di Primo Intervento a livello dei vari territori regionali, i quali, a suo parere, non solo esercitano una rilevante e strategica azione di filtro sulle acuzie minori, quanto

rappresentano punti autentici di garanzia nelle varie aree comunali in cui insistono, particolarmente quando lontane dai presidi ospedalieri. Balzanelli ha quindi motivato all'on. Vico come sia indispensabile, a livello ministeriale, ridefinire i parametri complessivi di idoneità e di appropriatezza, strutturali e funzionali, dei dipartimenti di

emergenza ospedalieri di secondo livello affinché il percorso intraospedaliero del paziente acuto e critico fluisca in contesto tempo dipendente, in modo ordinato e coordinato rispetto alle esigenze specifiche gestionali.

«Non possiamo immaginare un sistema dell'emergenza - ha ribadito il direttore del 118 - a due velocità, con il

118 che corre con il cronometro in mano ed un sistema dipartimentale ospedaliero in cui, pur contando sulla indubbia valenza professionale di elevato livello degli operatori tutti, le cui tempistiche e articolazioni di percorso interni risentono, obiettivamente, di innaturali e plurali modalità di congestionamento operativo e gestionale».

«Innegabile l'indispensabile contributo del 118 e di tutti i suoi operatori infermieristici e medici, alla critica situazione sanitaria jonica - ha detto Vico - mai messa in discussione. Costruttivo il confronto con il dottor Balzanelli, utile non solo a chiarire le rispettive posizioni, ma a consentire di ribadire da parte mia che le questioni poste riguardano il riordino ospedaliero e in questo caso la ingiustificata chiusura del Pronto soccorso del Moscati (Statte) e del San Marco (Grottaglie) e la centralizzazione sul Ss Annunziata di tutte quelle attività che con il Piano sono state chiuse, determinando l'implosione dell'intero Presidio ospedaliero centrale (Poc) che dovrebbe servire circa 300mila abitanti. Ribadisco che si pone la necessità di una revisione del Piano di riordino ospedaliero e che l'emergenza in corso sia gestita in stato di crisi».



AL SS. ANNUNZIATA

Unac consegna le calze ai bimbi ricoverati in Pediatria



● Consegnate le calze della befana ai bambini ricoverati in pediatria.

Come preannunciato, una delegazione dell'Associazione Unac (Unione Nazionale Arma Carabinieri), guidata dal presidente maresciallo Giovanni Sorace, si è recata ieri mattina all'ospedale Santissima Annunziata dove, come concordato con la Direzione Generale dell'Asl Taranto, sono state distribuite calze con caramelle e dolciumi, rigorosamente preconfezionate, ai bambini ricoverati nel reparto di pediatria. Un momento di allegria per tanti bambini costretti purtroppo in questi giorni di festa a restare in ospedale. L'Unione Nazionale Arma Carabinieri, conosciuta anche come Unac, è un'Associazione composta da Carabinieri in Servizio ed in Congedo nonché da familiari e simpatizzanti dell'Arma.

Fondata nel 1997, si occupa di dare Assistenza ai Carabinieri in Servizio. Opera anche nel Volontariato in varie forme Ambientali, Protezione Civile, Culturale, Assistenziale; da sempre è presente sul territorio con iniziative a sostegno delle fasce più deboli.

L'associazione ringrazia la Direzione Generale dell'Asl di Taranto nella persona di Stefano Rossi e il dirigente dell'Urp Vito Giovannetti.

SS. ANNUNZIATA IERI MATTINA L'INIZIATIVA ORGANIZZATA DALL'ASSOCIAZIONE UNAC

Calze con caramelle e dolci consegnate al reparto di pediatria

● Come preannunciato, una delegazione dell'Associazione UNAC (Unione Nazionale Arma Carabinieri), guidata dal presidente m.llo Giovanni Sorace, si è recata ieri mattina all'ospedale SS. Annunziata dove, come concordato con la Direzione Generale dell'Asl di Taranto, sono state distribuite calze con caramelle e dolci, rigorosamente confezionate, ai bambini ricoverati nel reparto di pediatria. Un momento di allegria per tanti bambini costretti purtroppo in questi giorni di festa a restare in ospedale. L'Unione Nazionale Arma Carabinieri, conosciuta anche come

U.N.A.C., è un'associazione composta da carabinieri in servizio ed in congedo nonché da familiari e simpatizzanti dell'Arma. Fondata nel 1997, si occupa di dare assistenza ai carabinieri in servizio. Opera anche nel volontariato in varie forme ambientali, protezione civile, culturale, assistenziale; da sempre è presente sul territorio con iniziative a sostegno delle fasce più deboli.

L'Unac ringrazia la direzione generale dell'Asl di Taranto nella persona dell'avvocato Stefano Rossi e il dirigente dell'Urp dott. Vito Giovannetti.



SS. ANNUNZIATA La delegazione dell'Unac ieri al reparto di pediatria

MARTINA IL SERVIZIO DI IGIENE IN OSPEDALE E NEL DISTRETTO OTTIENE L'OK DEI SINDACATI. MA CISAL RESTA CRITICA

Pulizie, finisce il precariato

I dipendenti delle coop Eureka e Il Girasole assorbiti dalla società Sanitaservice

● **MARTINA.** Fine del precariato per i pulitori delle coop Eureka e Il Girasole, che assicurano il servizio nei corridoi dell'ospedale di Martina, nelle parti comuni del Csm e del Poliambulatorio di Crispiano, al consultorio al Serd, al servizio di Continuità assistenziale, al distretto e al Csm di Massafra e al gruppo appartenenti di Motola. I sindacati confederali hanno sottoscritto l'intesa col direttore generale dell'Asl, Rossi e l'amministratore unico di Sanitaservice, Massaro che assorbirà i servizi finora assegnati in via diretta alle due cooperative per effetti di alcune proroghe, non coincidenti con l'assorbimento di Cascina, che gestiva il 90% dei servizi di pulizia dell'intera Asl. D'accordo anche i cobas e la Cisl, che però nell'incontro richiesto la settimana scorsa, sono rimaste ferme sulla necessità di azzerare i livelli, anche per i due capisquadra della cooperativa



LAVORO
Finisce il precariato per gli addetti delle due cooperative che assicurano la pulizia all'ospedale e agli uffici Asl: sono stati assorbiti dalla società Sanitaservice

di Massafra e di Martina, come avvento per tutti gli altri 800 lavoratori, in attesa di riconoscimenti di anzianità per l'organizzazione dei servizi stessi.

A prescindere dalla questione procedurale per i capisquadra (B1 ad Eureka e C1 al Girasole), che vede la Cisl sul piano di guerra (anche con ricorsi al giudice del lavoro), nella calza della Befana ieri 20 di-

pendenti hanno trovato il nuovo contratto con Sanità Service che li inserisce nei quasi 900 pulitori dell'Asl jonica, dopo aver ottenuto la disponibilità ad accettare la commessa calcolata ad un costo medio del triennio, per 345mila euro, con un ribasso a 332mila euro, a fronte di un costo del personale garantito a 272mila euro annui, secondo il piano economico

dell'internalizzazione.

Dopo aver posto la firma con riserva sull'accordo, ora Cisl, che all'inizio delle feste aveva proclamato lo stato di agitazione anche alla Prefettura, andrà in assemblea con i dipendenti dell'ospedale di Martina, che chiedono il riconoscimento di anzianità per ottenere altri capisquadra da Sanità service che invece in tutto il resto dell'Asl ha voluto azzerare e mantenere tali tutte le posizioni, malgrado i confederali spingano in diverso orientamento. Sarà il segretario provinciale Maldarizzi della Cisl a governare la delicata questione dei capisquadra delle Coop che gli altri dipendenti non intendono riconoscere, dopo essere ripartiti alla pari nell'internalizzazione di Cascina, quando hanno dovuto rinunciare alle anzianità per garantire lavoro a tutti i precari delle pulizie ospedaliere e socio sanitarie. Una battaglia di equità. [p.d'arc.]

MARTINA

A Palazzo Ducale la cerimonia per segnalare l'attività solidale di medici, imprenditori, volontari

Generosità e condivisione: premio alla bontà d'animo

di Eugenio CALIANDRO

A Palazzo Ducale manifestazione di successo per la cerimonia di consegna del "Premio Generosità".

Giunto alla quinta edizione, il riconoscimento, istituito dal coordinamento delle associazioni di volontariato, è stato consegnato alle persone segnalate dalle associazioni aderenti al Cav che durante l'anno si sono mostrate meritevoli per aver compiuto un'azione concreta di particolare generosità. La cerimonia si è aperta con la consegna del premio assegnato dal direttivo del Cav al talentuoso fumettista martiniese Walter Trono, per aver raccontato la storia di Martina Franca nel prestigioso volume a fumetti "1310-1359 I Primi Anni di Martina Angioina" mettendo a disposizione del Cav numerosi volumi di questa sua opera il cui ricavato delle vendite servirà a promuovere iniziative di utilità sociale.

Accolto con particolare emozione il secondo premio della serata, l'ex presidente Michele Carrieri «per aver contribuito da subito a rendere la realtà del Cav socialmente e benevolmente attiva». Lo staff di Cittadinanza Attiva-Tribunale per i Diritti del Malato di Martina Franca, nella persona della referente Iride Salerno Casavola, ha premiato la dottoressa Antonietta Lella, primario del reparto di medicina interna del presidio ospedaliero Valle d'Itria di Martina Franca; l'Unicef, attraverso la responsabile zonale Pina Chirulli, ha conferito il "Premio Generosità" alla



dottoressa Anna Maria Petre-
ra, presidente provinciale Unicef Taranto; l'Aida e il suo presidente Grazia Pulito ad Antonio Martellini, titolare e imprenditore nel ramo confezioni, per la sua disponibilità nel sostenere i progetti dell'associazione sia da un punto di vista morale che economico; Luca Genco, presidente dell'associazione Ser Martina Pubblica Assistenza Ar27, al Dino Marangi e Vittorio Donnici per il progetto "Emporio Solidale" che offre un aiuto concreto per le famiglie in difficoltà attraverso la distribuzione di generi alimentari di prima necessità.

La presidente del Gruppo Volontario Vincenziano Rosa Carrieri ha rivolto il suo riconoscimento alla professoressa Elena Casavola, presidente

dell'associazione culturale "Il Parnaso delle Muse".

E, ancora, l'associazione Gli angeli dei randagi con il suo presidente Carmelo Castellana ha conferito il "Premio Generosità" alla signora Rita Conte impegnata nel settore dell'immigrazione, volontaria attiva dell'associazione e aiuta a curare e a sfamare i randagi; la Federconsumatori, nella persona del suo presidente Maria Antonietta Brigida, all'avvocato Marco La Grotta. L'associazione Ato al compianto signor Franco Raguso per avere sostenuto l'Associazione con assiduo impegno, a partire dall'apertura della sede di Martina Franca. L'associazione Motoclub San Martino, nella persona del suo presidente Giuseppe Ancona a Giovanni Pomarico, presidente della Fondazione Megamark e del

gruppo omonimo. L'associazione Unitalsi alla signora Tonia Amico, presidente del sodalizio. L'Udel, nella persona della presidente, dottoressa Angela Spalluto, al progetto "Corso di Yoga" esprimendo il più sentito ringraziamento alla dottoressa Maria Rosaria Manca e alla dottoressa Antonella Lochi. Il governatore della Confraternita di Misericordia, Lorenzo Massafra, a un'azienda di Alberobello: la profumeria/pelletteria "Cose Belle di Francesco Sgobba". Il presidente Giuseppe Bonasia dell'Associazione Pro Loco al dottor Giuseppe Caramia, promotore e animatore del progetto "Operazione Chèp de Furr", per aver incentivato l'utilizzo dell'acqua pubblica attraverso il recupero, la pulizia e la valorizzazione delle fontane pubbliche



“
L'iniziativa come riconoscimento verso persone e organismi segnalati dal Cav

“
Evidenziate le opere svolte dall'Unicef dai medici ospedalieri e dal SerMartina

di Martina Franca. L'Auser Martina Franca, nella persona della signora Maddalena Palazzo, membro del suo direttivo, a Michele Pierri, simpatico ed empatico istruttore e animatore dei sociali balli di gruppo dell'Auser. Deborah Schiavone, presidente dei Riuniti per caso, a nome di tutti gli associati alla signora Palma Conserva, socia fondatrice nonché segretaria dell'associazione. Ha chiuso la cerchia dei premiati l'onorevole Luciano Violante a cui è stato assegnato il Premio generosità dal direttivo del Cav per la sua operosità in campo sociale improntata alla difesa dei diritti dei più deboli.

Premi "Benemerita" sono infine stati assegnati alla signora Iride Salerno Casavola, esempio di Cittadina Attiva da circa trenta anni e agli un-

dici alunni del Liceo Artistico "Calò" di Martina Franca, coordinati dalle professoressse Annalisa Piergianni e Annamaria Sgarano, che hanno partecipato al concorso pittorico "Il Volontariato nell'Arte", organizzato dall'associazione culturale "Marco Motolese" di Taranto con il contributo del Centro Servizi Volontariato di Taranto: Pietro Antonio Perrini, Daniela Tagliente, Francesco Martellotta, Elisa Erario, Diana Sportelli, Angelita Salamida, Elvis Mangialaio, Elisabetta Camarda. Un plauso a tutti loro e in particolare alle studentesse della classe 4^ G arti figurative: Graziana Nucci, Sophie Campanella e Livia Romanazzi, vincitrici del terzo premio con l'opera "Vigili del fuoco" che richiama esplicitamente l'attività dell'associazione Sermartina.

TARANTO

LA LITE SULLA VENDITA AGLI INDIANI

LA BATTAGLIA DEI RICORSI

La Regione non intende rinunciare al
procedimento davanti al Tar Lecce
E domani si costituirà anche Italia Nostra«Un accordo di programma
per blindare gli impegni Ilva»

Emiliano e Melucci rilanciano: nell'accordo entri la de-carbonizzazione

Il ministro Calenda
giovedì scorso aveva
preparato una bozza
di protocollo di intesa

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** Un accordo di programma (invece che il proposto protocollo d'intesa) lungo una trentina di articoli, con allegata l'appendice tecnica sulla decarbonizzazione possibile dell'Ilva.

Comune di Taranto e Regione Puglia lavorano senza sosta al documento che tra oggi e domani sarà inviato ai ministri De Vincenti e Calenda, firmatari della proposta notificata ai due enti (e anche ai Comuni di Crispiano, Montemesola e Massafra, a Confindustria e alle organizzazioni sindacali) giovedì scorso. Un documento che integra e amplia il perimetro di discussione introdotto da De Vincenti e Calenda, con l'obiettivo di migliorare, modificandolo, il decreto con il quale il 29 settembre scorso il premier Gentiloni ha dato il via libera al piano ambientale proposto da Am Investco, la società formata dalla multinazionale dell'acciaio Arcelor Mittal e dal Gruppo Marcegaglia (con Cdp e Banca Intesa pronte ad entrare malgrado la prima facesse parte della cordata concorrente e la seconda, invece, sia nel comitato di sorveglianza dell'Ilva stessa).

Il canovaccio è stato steso dai dirigenti del Comune di Taranto Ciaccia e Pisano, sotto la guida del sindaco Rinaldo Melucci e del vice Rocco De Franchi, ed è in queste ore al vaglio del dirigente regionale Barbara Valenzano oltre che dei più stretti collaboratori del presidente Emiliano.

Il lavoro va avanti malgrado le giornate festive e nonostante il ricorso ad opponendum depositato al Tar di Lecce dall'avvocato Luigi Quinto per conto della Provincia di Taranto guidata dal Martino Tamburrano (Forza Italia). L'udienza dinanzi alla terza sezione del Tar di Lecce si svolgerà dopodomani, martedì 9 gennaio ma il venir meno dell'istanza cautelare che in un primo tempo era stata chiesta sia dal Comune di Taranto che dalla Regione Puglia, renderà l'appuntamento giudiziario privo di effetti giuridici immediati giacché tutta la discussione sarà rinviata al merito, ovvero tra almeno due o tre mesi. Un lasso di tempo sufficientemente ampio per capire se davvero sarà possibile firmare un accordo di programma in grado di disinnesicare completamente la mina del Tar oppure se davvero l'ultima parola sul decreto Gentiloni, e di fatto sul futuro dell'Ilva, spetterà ai giudici leccesi. Peraltro, se il presidente della Provincia, Martino Tamburrano, con il suo ricorso a sostegno

del governo e di Am Investco e contro Comune e Regione ha sparigliato il campo, incassando l'appoggio del segretario nazionale della Fim Cisl Marco Bentivogli, è anche vero che invece domani Italia Nostra - in un dibattito al quale prenderà parte anche l'ex direttore generale di Arpa Puglia Giorgio Assenato - annuncerà la presentazione di un ricorso ad adiuvandum, dunque a sostegno delle tesi di Comune e Regione che la stessa cosa dovrebbe fare uno studio romano a nome di una ottantina di privati cittadini tarantini che si sono autotassati per sostenere le spese.

«Bene ha fatto la Provincia di Taranto - dice Bentivogli - mentre assordante è invece il silenzio del Pd pugliese e nazionale, su una vicenda strategica che non può essere lasciata in appalto a chi ne sta facendo solo oggetto speculativo. Sarà dura per Emiliano dire che le istituzioni del territorio sono con lui visto l'impatto di Ilva in tantissimi comuni della Provincia tarantina. Martedì in Consiglio regionale è in calendario il voto sul ritiro al ricorso e vedremo -

conclude l'esponente della Fim Cisl - coerenze o ambiguità, le prime le aspettiamo da tempo, le seconde stanno facendo rischiare 20mila famiglie e l'ambientalizzazione, finalmente in cantiere».

Il ricorso dell'avvocato Quinto si compone di due sole pagine e si conclude con la richiesta al Tar di respingere il ricorso della Regione Puglia perché «inammissibile, irricevibile e comunque infondato in fatto e in diritto». Il sindaco Melucci con un messaggio ieri ha fatto sapere a Tamburrano di ritenere interrotta ogni forma di collaborazione istituzionale dopo la presentazione del ricorso. Bisogna capire cosa accadrà domani pomeriggio alle 18 a Montemesola dove il sindaco Punzi ha convocato tutti i destinatari della proposta De Vincenti-Calenda allo scopo di trovare un punto di intesa comune, obiettivo che ormai sembra quasi impossibile dopo la presa di posizione della Provincia e l'annuncio da parte dello stesso Punzi e del sindaco di Statte Andrioli di essere pronti a firmare la proposta inviata dal duo Calenda-De Vincenti.



LITE APERTA Michele Emiliano e Rinaldo Melucci (al centro) al tavolo Ilva convocato dal ministero



LA VICENDA ILVA

ATTESA CHIAMATA DAL GOVERNO

TUTTI CONTRO TUTTI

Intervento "ad opponendum" annunciato da Tamburrano. Italia nostra e Wwf presenteranno intervento "ad adiuvandum"

Provincia contro Comune il conflitto si inasprisce

Ma gli ambientalisti sostengono il ricorso al Tar degli enti locali

GIACOMO RIZZO

● Tutti contro tutti. In attesa di scoprire se governo ed enti locali riusciranno a fare sintesi per definire un accordo di programma o protocollo d'intesa aggiuntivo al Dpcm che contiene il piano ambientale dell'Ilva. I ministri Calenda e De Vincenti hanno inviato la loro proposta che recepisce le osservazioni degli enti locali e impegna l'acquirente a recepirle come obbligazione contrattuale. A Comune di Taranto e Regione Puglia, che presenteranno nelle prossime ore una controproposta (una trentina di articoli con appendice tecnica sulla decarbonizzazione), questo non basta per il ritiro dei ricorsi al Tar contro il Dpcm che spaventano l'investitore. La Provincia di Taranto ha presentato un intervento "ad opponendum" contro il Comune di Taranto nel ricorso al Tar di Lecce. Alcune associazioni come Italia nostra (che questa mattina terrà un convegno in Municipio) e Wwf, invece, annunciano il loro intervento "ad adiuvandum" sempre in relazione al ricorso al Tar di Lecce presentato dal Comune di Taranto. E resta in piedi la petizione a supporto del ricorso degli enti locali avviata da cittadini e movimenti (in testa Peacelink), firmata da 2322 persone e sostenuta da 26 associazioni. Chi è favore e chi è contro. Il conflitto resta ed è diventato ancora più aspro dopo le dichiarazioni del presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, che ha chiesto al ministro Calenda di farsi da parte perché «un impegno a lavorare in modo positivo



Martino Tamburrano

sia stata definita una tempistica accelerata per la realizzazione di «alcuni interventi di grande rilievo ambientale come la copertura dei parchi minerali e fossili, che consentirà di superare definitivamente il problema delle polveri entro il primo semestre del 2020» ed «è stato previsto un sistema di condivisione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica». In tema di valutazione del danno sanitario, invece, sono state individuate modalità di esame congiunto del rapporto annuale realizzato da Arpa ed Asl».

Il sindacato di base Usb: sosteniamo il ricorso, il diritto alla salute per noi viene prima di tutto

■ «Come Usb abbiamo, sin dal primo giorno, sostenuto la bontà del ricorso presentato dalla Regione Puglia dal Comune di Taranto contro il decreto della presidenza del consiglio dei ministri che ha approvato il piano ambientale di ArcelorMittal. La ragione è semplice: Taranto, i suoi cittadini e lavoratori dell'Ilva devono essere tutelati dopo decenni di complicità, omertà scandalose connivenze che hanno fatto di questa città la città dei veleni». E quanto sottolineano in una nota Sergio Bellavita dell'Usb nazionale e Francesco Rizzo dell'Usb di Taranto. «Colpisce - puntualizzano - che ci siano organizzazioni sindacali che contrastano il ricorso e che spingono per chiudere velocemente la partita con la multinazionale dell'acciaio. Colpisce per più motivi. In primo luogo perché la storia industriale di questo paese è disseminata di disastri ambientali, occupazionali e sociali, purtroppo molto spesso condivisi dalle grandi centrali sindacali. In questo senso le dichiarazioni entusiastiche sulla bontà della cessione ad ArcelorMittal sono del tutto fuori luogo e destituite di ogni fondamento reale». E quindi «giusto - osservano Bellavita e Rizzo - rivendicare garanzie e investimenti concreti per il futuro della città, dello stabilimento e della salute. Prima dell'acciaio, prima dei profitti delle multinazionali, prima delle fumose quanto aleatorie promesse del governo c'è la salute, un diritto inalienabile. In secondo luogo occorre prendere atto purtroppo che i nostri appelli ad una mobilitazione di tutti lavoratori Ilva non sono stati mai raccolti dalle altre organizzazioni sindacali e che oggi grazie al ricorso presentato dalla regione e del Comune è possibile ottenere più di quello che le vecchie stantie liturgie di Cgil, Cisl e Uil potevano immaginare».



LE REAZIONI L'ON. CHIARELLI (DIREZIONE ITALIA): LA CAMPAGNA ELETTORALE RISCHIA DI CONDIZIONARE PESANTEMENTE, E NEGATIVAMENTE, LA TRATTATIVA IN CORSO

«Non sono tutti con Emiliano»

Bentivogli e D'Alò (Fim): bene l'intervento della Provincia, assordante silenzio del Pd

IN CERCA DI UN'INTESA

Controproposta di Regione e Comune allo schema di protocollo dei ministri

non può che essere preso da Gentiloni in persona».

Nell'intervento "ad opponendum" della Provincia di Taranto, l'avvocato Pietro Quinto, per conto del presidente Martino Tamburrano, spiega che «l'interesse che giustifica e legittima» l'atto «è legato alla conservazione degli atti impugnati, che hanno dato nuovo impulso all'attività dell'Ilva di Taranto» grazie al «contemperamento degli interessi coinvolti, sia di quelli ambientali e sanitari sia di quelli imprenditoriali, salvaguardando i livelli occupazionali, nonché garantendo interventi positivi per fronteggiare l'emergenza ambientale». La legittimazione della Provincia ad intervenire, si aggiunge, «deriva dalla sua rappresentatività del territorio e delle popolazioni ivi residenti». La Provincia chiede, dunque, al Tar «che il ricorso venga respinto perché inammissibile, irricevibile e comunque infondato in fatto e in diritto». Dopodomani è in programma la prima udienza.

Nello schema di protocollo inviato da Calenda e De Vincenti agli enti locali si evidenzia come

● L'intervento "ad opponendum" della Provincia di Taranto contro il ricorso presentato dal Comune sul Dpcm Ilva «è la dimostrazione che per quanto nefasta, nessuno può avere il monopolio nella guerra a colpi di carte bollate, di cui questo Paese da anni è prigioniero a causa di istituzioni che rinunciano ad esercitare un ruolo costruttivo». Lo sottolineano il segretario nazionale della Fim Cisl Marco Bentivogli e il segretario generale Fim Cisl di Taranto Valerio D'Alò. «Bene ha fatto - aggiungono - la Provincia di Taranto, assordante è invece il silenzio del Pd pugliese e nazionale, su una vicenda strategica che non può essere lasciata in appalto a chi ne sta facendo solo oggetto speculativo. Sarà dura per Emiliano dire che le "istituzioni del territorio sono con lui" visto l'impatto di Ilva in tantissimi comuni della Provincia tarantina». Questo «a proposito - osservano Bentivogli e D'Alò - di chi si è permesso a sproposito, di parlare a nome di cittadini e lavoratori».

Domani in Consiglio regionale è in calendario il voto sul ritiro al ricorso (mozione presentata dal consigliere Mino Borraccino di Sinistra Italiana ndr) e vedremo - concludono i due esponenti della Fim Cisl - coerenze o ambiguità, le prime le aspettiamo da tempo, le seconde stanno facendo rischiare 20mila famiglie e l'ambientalizzazione, finalmente in cantiere».



FIM Cisl Il segretario nazionale Marco Bentivogli

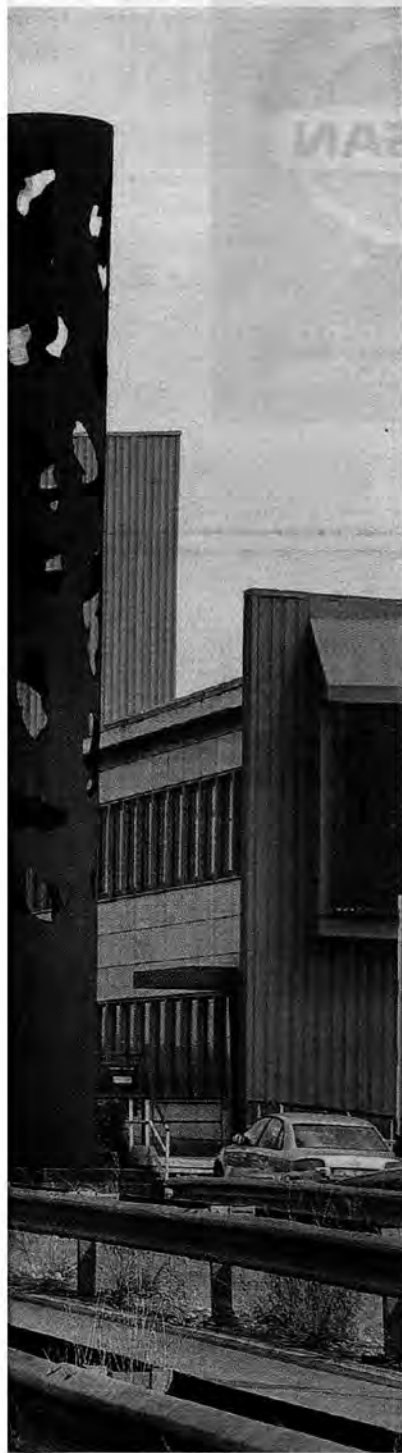


DEPUTATO L'on. Gianfranco Chiarelli

denzia come stiano prevalendo le ragioni di un deleterio protagonismo che non promette nulla di buono. La campagna elettorale, ormai di fatto avviata, rischia di condizionare pesantemente, e negativamente, la trattativa in corso». Il governatore Emi-

liano, «in modo davvero stupefacente per un rappresentante istituzionale, chiede di estromettere dal dialogo il ministro Calenda. Ora più che mai è essenziale ed improcrastinabile una necessaria sintesi di tutte le posizioni in campo in modo tale da presentare al

governo una proposta unitaria solidamente sostenuta dall'intero territorio. Si faccia quindi subito - conclude Chiarelli - quel tavolo, attualmente rinviato sine die, con tutte le rappresentanze istituzionali e associative della nostra provincia».



LA RIUNIONE A MONTEMESOLA

«Definiremo i dettagli del tavolo avviato con Cis, che ha portato ai comuni altri finanziamenti dal Cipe per circa 18 milioni»

LE ALTRE PRIORITÀ

«Chiediamo che siano inserite altre "attenzioni" aggiuntive per i nostri territori: a iniziare dalla sanità che nella provincia ionica è al collasso»

Punzi e Andrioli: firmeremo l'atto d'intesa del governo

I sindaci di Montemesola e Statte condividono la proposta di Calenda e De Vincenti

No alla proposta di Tamburrano. Domani incontro tra sindaci e organizzazioni sindacali

● **MONTEMESOLA.** «Firmiamo il protocollo d'intesa predisposto e trasmessoci dai ministri Calenda e De Vincenti». I sindaci di Montemesola Vito Punzi, e quello di Statte, Francesco Andrioli, si dichiarano favorevoli all'atto predisposto dal governo nazionale per mettere un punto fermo nella vicenda Ilva, al palo in seguito al ricordo al Tar deciso dal sindaco di Taranto e dal presidente della Regione Puglia. Punzi e Andrioli, intercettati insieme dalla *Gazzetta* a Montemesola, sono in continuo e costante confronto su questa partita, tendendo uno stabile filo diretto con il primo cittadino di Massafra, Fabrizio Quarto. Questi Comuni, assieme a quello di Crispiano ora retto dal commissario prefettizio, sono quelli che fanno parte dell'area a forte rischio ambientale per le vicende che ruotano attorno allo stabi-



IL CASO ILVA II
sindaco di Montemesola Vito Punzi ha convocato per domani una riunione allargata agli altri sindaci, alla Regione Puglia, a Confindustria e ai sindacati

mento siderurgico di Taranto.

«A oggi – precisano puntigliosamente i sindaci di Montemesola e Statte – questa è la decisione delle comunità interessate. Firmeremo quel protocollo, anche se lo consideriamo sottodimensionato rispetto alle richieste avanzate congiuntamente nel corso dei diversi incontri. Lo abbiamo considerato positivamente – aggiungono – ma richiediamo che vi siano inserite altre "attenzioni" ag-

giuntive per i nostri territori: a iniziare da quello per la sanità che nella provincia ionica è al collasso a causa del piano sanitario, varato dal presidente Emiliano». Proprio verso Emiliano e Melucci con malcelato disappunto si guarda dai Comuni ionici a rischio ambientale. «Hanno assunto decisioni – spiegano – anche in nome dei quattro territori interessati senza coinvolgerci. Noi, al contrario, vogliamo far sentire la

“voce” delle popolazioni da noi amministrate in termini propositivi, senza cioè fini politici o elettoralistici, sulle bonifiche, gli investimenti strutturali e, soprattutto, l'occupazione».

Un «distinguo», questo di Andrioli e Punzi, che sembra affossare la proposta avanzata dal presidente della Provincia, Martino Tamburrano, che, da sponda centrodestra, si è schierato a fianco del governo nazionale in contrap-

posizione ai due esponenti Dem, Emiliano e Melucci. «Anche Tamburrano, pur incontrandoci costantemente, ha seguito questa strada con la proposta del controricorso al Tar. Anche questa ha un evidente richiamo elettorale che noi sin dall'inizio, sindaci e rappresentanti istituzionali, abbiamo escluso concordando che dobbiamo remare tutti in una sola direzione con un unico intento, quello di portare al governo nazionale proposte univoche e concordate. A oggi (ieri per chi legge, ndr) – evidenziano i sindaci di Statte e Montemesola – la nostra posizione è chiara, così come quella di Massafra. Domani sera, in conferenza stampa, che si terrà alle 18 nella sala convegni di Montemesola, alla presenza dei segretari generali ionici di Cgil, Cisl e Uil, la definiremo in tutti i dettagli per quanto riguarda il tavolo Cis, che ha portato altri finanziamenti dal Cipe per circa 18 milioni, di cui 12 ai quattro Comuni (Statte, Massafra, Crispiano e Montemesola) per opere infrastrutturali, e per la grande e complessa questione riguardante l'Ilva».

[Paolo Lerario]

IL SIDERURGICO

Ilva, è guerra tra enti locali: contro-ricorso della Provincia *Atto al Tar per opporsi alla mossa di Regione e Comune*

● Nella guerra tra gli enti locali e il Governo si inserisce anche la Provincia di Taranto. Tutti contro tutti, a colpi di ricorsi. E la posizione, finora piuttosto defilata dell'ente jonico, riaccende il fuoco mai spento dello scontro istituzionale sul caso Ilva.

L'amministrazione provinciale scende in campo e non si schiera con la squadra formata da Comune di Taranto e Regione Puglia. In particolare è un attacco diretto contro il ricorso firmato dal Governatore Michele Emiliano, l'atto "ad opponendum" che il presidente della Provincia Martino Tamburano ha presentato l'altro ieri al Tar di Puglia.

L'iniziativa, quindi, spacca l'asse solidissimo degli enti locali e consegna un assist al Governo. Tamburano, esponente di Forza Italia, si schiera infatti contro l'impugnativa proposta da Comune e Regione al Tribunale amministrativo di Lecce. La Provincia, nell'atto presentato dall'avvocato Pietro Quinto alle terza sezione del Tar Lecce, chiede che il ricorso della Regione (a sua volta contro il Decreto del Presidente del Consiglio sul piano ambientale della nuova Ilva) "venga respinto perché inammissibile, irricevibile e comunque infondato in fatto e in diritto".

L'interesse che giustifica e legittima il ricorso "ad opponendum" "è legato alla conservazione degli atti impugnati" (cioè il Decreto contenente il piano ambientale) "che hanno dato nuovo impulso all'attività dello stabilimento Ilva di Taranto attraverso un equo contemperamento degli interessi coinvolti, sia di quelli ambientali e sanitari, sia di quelli imprenditoriali, salvaguardando adeguatamente i livelli occupa-



zionali, nonché garantendo interventi positivi per fronteggiare l'emergenza ambientale". La legittimazione della Provincia ad intervenire nella guerra amministrativa ingaggiata dinanzi al Tar di Lecce, si legge nel ricorso "ad opponendum" "deriva dalla sua rappresentatività del territorio e delle popolazioni ivi residenti".

Si apre così anche a livello territoriale un nuovo fronte di spaccatura nella intricata vicenda sul futuro del siderurgico. Secondo la Provincia il nuovo piano ambientale, e in generale

la procedura di cessione dell'Ilva, pone le basi per una ripresa del siderurgico tarantino. Non è così invece per il presidente della Regione, Michele Emiliano, affiancato dal sindaco tarantino Rinaldo Melucci, che chiede maggiori garanzie ambientali e industriali al Governo e al nuovo acquirente ArcelorMittal.

Un ricorso che arriva peraltro in un momento dello scontro istituzionale piuttosto delicato. Una breccia nel muro contro muro tra Roma e Bari si era aperta prima con il ritiro

della richiesta di sospensiva che accompagnava il ricorso al Tar - ma non del ricorso nel merito - e poi con l'invio di una bozza del possibile protocollo d'intesa dai ministri Calenda e De Vincenti a Regione e Comune di Taranto. Tredici pagine fitte d'impegni che sono state bollate come un punto di partenza da Emiliano e Melucci ma comunque entrambi avevano parlato di «un primo passo» verso la trattativa per arrivare all'accordo di programma richiesto.

Le premesse per un ritiro

del ricorso di Emiliano erano state avviate dal Governo e l'annuncio del presidente della Regione su un possibile ritiro del ricorso in presenza di una maggiore apertura al processo di decarbonizzazione dell'Ilva e della applicazione al piano ambientale della legge regionale sulla previsione del danno sanitario avevano fatto pensare ad una distensione dei toni. Alla vigilia peraltro di appuntamenti importanti: mercoledì riprenderà la trattativa per la cessione di Ilva al Ministero dello Sviluppo Economico. E la presenza del ricorso da parte degli enti locali, nonostante l'appoggio al Governo dichiarato con il controricorso dalla Provincia, potrebbe determinare un passo indietro dei nuovi acquirenti.

Plaude alla mossa della Provincia la Fim Cisl: «È la dimostrazione che per quanto nefasta, nessuno può avere il monopolio nella guerra a colpi di carte bollate, di cui questo Paese da anni è prigioniero a causa di istituzioni che rinunciano ad esercitare un ruolo costruttivo», sottolineano il segretario nazionale della Marco Bentivogli e il segretario generale di Taranto Valerio D'Alo.

La decisione

«Inammissibile»



Il ricorso della Regione deve essere "respinto perché inammissibile, irricevibile e comunque infondato in fatto e in diritto". La Provincia interviene in quanto "ente rappresentativo del territorio".

Il quadro

Un braccio di ferro



Secondo la Provincia il nuovo piano ambientale pone le basi per una ripresa del siderurgico. Non è così invece per Regione e Comune, che chiedono maggiori garanzie ambientali e industriali al Governo e ad ArcelorMittal.

L'EMERGENZA

Allarme influenza: i medici di base chiedono più forze

di Vincenzo DAMIANI

È la peggiore pandemia influenzale degli ultimi 5 anni. Gli ultimi dati dicono che in Puglia il 12 per mille dei residenti ha contratto il virus, l'anno scorso la media fu poco superiore all'8 per mille. I bambini e ragazzi da 0 a 16 anni sono i più colpiti: ogni mille persone 20 sono stati contagiati, un dato record. Il picco, però, non è stato ancora raggiunto, domani riapriranno le scuole e i medici temono un aggravarsi del contagio per questo motivo chiedono alla Regione Puglia un rafforzamento per evitare ulteriori disagi e caos. La proposta che arriva dai medici di base è quella di "copiare" il sistema Scap, il servizio pediatrico che sta dando buoni risultati, e proporlo anche per gli adulti.

In cosa consiste? Significherebbe inserire nei pronto soccorso degli ospedali o in strutture vicine uno o due medici che sarebbero chiamati ad occuparsi solamente dei codici bianchi e verdi, cioè quelli meno gravi, circa l'80% del totale dei pazienti. In questa maniera verrebbe alleggerito il peso sugli ospedali e, allo stesso tempo, si eviterebbero attese infinite per gli ammalati. L'Asl di Lecce ci sta già pensando, anzi potrebbe intervenire in questo senso già nei prossimi giorni. Ieri il direttore sanitario Antonio Sanguedolce ha fatto un sopralluogo nel pronto soccorso del Fazzi e, dopo aver constatato la situazione,

La proposta del sindacato: replicare il sistema Scap delle guardie pediatriche in tutti i pronto soccorso

La pandemia

È la peggiore degli ultimi 5 anni più colpiti bambini e anziani

● Stando a quanto sostengono i medici, l'influenza di quest'anno è la peggiore pandemia degli ultimi 5 anni, perché risulta molto contagiosa. I più colpiti sono gli anziani, magari affetti da patologie, e i ragazzi da 0 a 16 anni.

avrebbe promesso l'inserimento di un medico per ogni turno per i codici bianchi e verdi.

«È un'ipotesi che avevamo già avanzato alla Regione in tempi non sospetti – dice Filippo Anelli, segretario regionale della Fimmg, il sin-



La polemica

Anelli: «Asl e Regione dialogano solo con circolari»

● Filippo Anelli, segretario regionale della Fimmg, il sindacato dei medici di famiglia, interviene nella polemica degli ultimi giorni. «Purtroppo Asl e Regione continuano a dialogare con circolari, quando basterebbe un confronto».

dacato dei medici di famiglia – prevedendo che si sarebbe potuta presentare questa situazione. Purtroppo quest'anno – spiega – il virus si è dimostrato più aggressivo di quanto preventivato e, soprattutto, si è diffuso più rapidamente: solitamente i casi aumentano

in maniera esponenziale con la riapertura delle scuole, dopo l'Epifania. Invece, quest'anno c'è stato un'impennata tra Natale e Capodanno».

Il vaccino, secondo i medici, sta funzionando ma la copertura nella popolazione non è tale a garantire una



Il contagio

Virus contratto dal 12 per mille dei cittadini residenti in Puglia

● Gli ultimi dati dicono che in Puglia il 12 per mille dei residenti ha contratto il virus, l'anno scorso la media fu invece poco superiore all'8 per mille. Questo significa che ogni mille persone venti sono state contagiate. «Un dato record».

buona protezione. Rispetto al 2016 il numero dei vaccinati è aumentato, siamo vicini al 60% ma ancora troppo lontani dal 75%, il livello minimo. «Non abbiamo ancora dati ufficiali – prosegue Anelli – ma la sensazione è che quest'anno si siano vaccinati più

pugliesi. Ma non in numero sufficiente ad evitare o contenere il contagio. Rispetto agli ultimi 5 anni stiamo vivendo la stagione peggiore», conferma il presidente dell'Ordine dei medici di Bari. E le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: 4 persone morte, altre 13 in gravi condizioni ricoverate in rianimazione e oltre 130mila pugliesi influenzati in meno di un mese. Gli ospedali sono sold out, a Lecce è nata una polemica tra i medici e il direttore generale dell'Asl, Silvana Melli per via di una circolare trasmessa ai direttori dei presidi: nel documento il manager chiedeva di verificare che tutti gli studi dei medici di base fossero realmente aperti e stessero svolgendo il loro compito di filtro. «Purtroppo – ribatte Anelli – i direttori generali delle Asl, al pari della Regione Puglia, continuano a dialogare con circolari e lettere interne, quando basterebbe un confronto più diretto. Mettere in discussione la professionalità e deontologia di una intera categoria non è corretto, noi siamo disponibili anche ad aumentare la nostra presenza se dovesse essere necessario e se ci fosse chiesto».

Dal consigliere regionale del M5S, Antonio Trevisi, arriva un'altra idea: «È necessario aprire il secondo ambulatorio al pronto soccorso di Lecce, oppure pensare ad un mini pronto soccorso nel poliambulatorio in piazza Bottazzi», sostiene.

IL CASO MONTANARO INTERVIENE DOPO LA VICENDA RACCONTATA DALLA «GAZZETTA»

«Sanitaservice, il n. 1 licenziato perché ha nascosto le consulenze»

Il dg della Asl Bari: «Restituirà l'aumento di stipendio»



DG Vito Montanaro

● **BARI.** «Rivendico in pieno la facoltà e la legittimità di destituire e revocare dal ruolo l'amministratore unico di Sanitaservice per il venire meno del rapporto fiduciario». Vito Montanaro interviene dopo la bufera che ha riguardato la «sua» società in-house: a fine dicembre l'Asl di Bari ha licenziato il numero uno Pietro D'Amico per «gravi violazioni» sulla gestione delle consulenze. E così, mentre la Procura di Bari apre un'inchiesta, il dg Montanaro conferma in pieno la ricostruzione della «Gazzetta» sul caso.

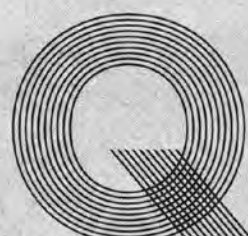
D'Amico, scrive Montanaro, «ha sottoscritto, senza dare alcuna comunicazione, due contratti di consulenza legale, con l'avvocato Alessandro Ieva in data 31 mezo 2017, per un triennio per la somma di 3.166 euro mensili oltre rimborso forfettario per spese generali, e con l'avvocato Cosimo Filippo Castellaneta in data 22 febbraio 2017 per un biennio per la somma di 10.000 euro annui, oltre rimborso forfettario per spese generali. Tali contratti di consulenza legale sono stati sottoscritti in violazione degli obblighi sanciti dalla normativa vigente, in spregio alle linee guida fissate dalla giunta regionale per le società in-house, ed in palese contrasto con gli obblighi contrattuali e statutari vigenti». E dunque, dice Montanaro, «è venuto meno il rapporto fiduciario» con D'Amico «appunto perché la sottoscrizione dei due contratti è stata sottaciuta e quindi mai comunicata alla direzione generale della Asl Bari e al sottoscritto». In questa situazione, secondo il dg, il licenziamento dell'amministratore unico di Sanitaservice era «un atto dovuto»: «La stessa violazione delle linee guida della Regione si configura come grave responsabilità dell'amministratore».

Montanaro parla anche di altri due problemi evidenziati dalla «Gazzetta»: D'Amico si è aumentato lo stipendio di 17mila euro, ed ha tentato di assegnare un contratto da 700mila euro a un consorzio di

formazione di Noci riconducibile al senatore Pietro Liuzzi. «In merito all'aumento di stipendio di cui ha parlato la «Gazzetta» - scrive - sono al momento in corso verifiche che porteranno all'adozione degli appositi provvedimenti. È utile sottolineare che tale aumento non è stato citato nella revoca per giusta causa del contratto, e che comunque per norma statutaria e del codice civile gli emolumenti dell'amministratore devono essere sempre deliberati dall'assemblea». Per quanto riguarda invece l'attività di formazione degli 800 dipendenti di Sanitaservice Bari, «posso solo confermare che l'am-

ministratore è stato indirizzato al rispetto delle norme di legge, e che il progetto formativo non è stato accolto dagli uffici regionali competenti, e che quindi nessun rapporto potrà intercorrere tra la Sanitaservice Asl Bari e la società Consulting dato che la mancata ammissione al finanziamento regionale porta automaticamente alla cessazione di ogni rapporto». Infine, Montanaro conferma di aver presentato denuncia alla Procura: «Le violazioni poste in atto dall'amministratore sono state portate all'attenzione delle autorità competenti».

[m.s.]



QUARTA PAGINA

La legge

Obbligo da 0 a 16 anni

1

Il 6 agosto 2017 è entrata in vigore la legge che obbliga bambini e giovani da 0 a 16 anni che frequentano nidi, materne e scuole dell'obbligo ad essere in pari con le vaccinazioni esavalente e quadrivalente

I risultati

Aumenta la copertura tra i giovani

Non ci sono ancora i dati definitivi del 2017 ma molte Regioni hanno già detto che nell'anno appena concluso è stato raggiunto l'obiettivo del 95% di coperture per il vaccino esavalente

2

La prescrizione

Il personale sanitario e scolastico

3

La nuova norma non prevede obblighi per operatori sanitarie e scolastici ma chiedeva loro di presentare, entro tre mesi dalla sua approvazione, una dichiarazione sulla situazione vaccinale

Il controllo

Il ministero vuole i dati

Il ministero della Salute la prossima settimana chiederà alle Regioni i dati sulle coperture di operatori sanitari e scolastici. Molte non saranno in grado di rispondere: non hanno ancora raccolto i dati

4

La richiesta

I primi a imporre la scelta

5

L'Emilia-Romagna propone di spostare dai reparti giudicati a rischio gli operatori che non hanno fatto la vaccinazione quadrivalente (contro morbillo, parotite, rosolia e varicella)

I reparti.

Via dalle aree più a rischio

I reparti giudicati a rischio dall'Emilia sono oncologia, ematologia, trapianti, pediatria, neonatologia, ostetricia, malattie infettive, pronto soccorso e rianimazione

6

In Veneto sono stati inviati dei moduli dove i camici bianchi e gli infermieri devono indicare se sono vaccinati o meno. Del resto la legge sulle vaccinazioni obbligatorie per la scuola prevedeva che operatori sanitari e scolastici presentassero una "dichiarazione comprovante la loro situazione vaccinale" entro 90 giorni dall'approvazione della legge, cioè all'inizio di novembre. Proprio la prossima settimana il ministero alla Salute chiederà conto alle Regioni di queste dichiarazioni, che dovrebbero rivelare gli effettivi tassi di vaccinazione tra queste categorie di lavoratori. Sembra però che in ben poche realtà locali ci si sia preoccupati di raccogliere i documenti dei lavoratori, anche perché nei mesi scorsi tutti sono stati impegnati con gli atti e i controlli legati all'obbligo vaccinale per i bambini e i ragazzi che frequentano nidi, materne e scuole dell'obbligo. Fausto Francia è presidente della Siti, Società italiana di igiene e medicina preventiva, nonché volto storico della sanità bolognese. Riguardo all'iniziativa presa dalla sua Regione spiega: «Da medico spero proprio che non si debba arrivare al punto di cambiare reparto per non vaccinarsi. Sarebbe una sconfitta della scienza». Francia era tra quelli che chiedevano di inserire nella legge l'obbligo anche per gli operatori sanitari. «Perché così pochi medici si vaccinano? Nella maggior parte dei casi penso per pigrizia, o per la sottovalutazione delle patologie. Non posso che essere d'accordo con la proposta dell'Emilia-Romagna». La Regione ha inviato ai sindacati anche un lavoro di 90 pagine realizzato da 17 studiosi dove si spiega per filo e per segno perché la profilassi in corsia è importante. Ora conta di portare a casa il sì dei lavoratori, puntando sulla condivisione di un "principio giusto". Negli assessorati alla Salute di mezza Italia aspettano di vedere come andrà a finire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità Svolta in ospedale

L'ora del vaccino obbligatorio per i medici

MICHELE BOCCI
ROSARIO DI RAIMONDO

La legge che ha introdotto l'obbligo delle vaccinazioni per gli studenti fino a 16 anni non ha previsto una misura dello stesso tipo per il personale sanitario. Un controsenso, dettato dalla difficoltà politica di inserire nell'atto prescrizioni anche per i professionisti, che ora le Regioni provano a cancellare. La prima a muoversi in modo concreto è l'Emilia-Romagna. L'assessorato alla salute dice a medici e infermieri che lavorano nei reparti ad alto rischio dei suoi ospedali: o vi vaccinate contro malattie come il morbillo e la varicella oppure sarete trasferiti.

Dalle raccomandazioni di Lazio e Lombardia al piano dell'Emilia Romagna per imporre l'immunizzazione ai camici bianchi: chi si rifiuta sarà trasferito. Un esempio che altri vogliono già imitare

la loro attività solo gli operatori che risultano portatori di immunità diretta o indiretta nei confronti di morbillo, parotite, rosolia e varicella». Si stima che i dipendenti coinvolti siano diecimila (cifra che comprende anche quelli già vaccinati o che hanno avuto le malattie di cui si parla). E chi rifiuta? Non viene di certo licenziato. Però non si può «adibire ad attività sanitaria nelle aree a rischio». In altre parole, il camice bianco dev'essere spostato da un'altra parte, «a mansioni equivalenti o, in difetto, inferiori», seppur a parità stipendio. Al momento ci sono solo stime su quanti medici e infermieri siano vaccinati in Italia con il "quadrivalente", ma comunque rendono l'idea, visto che parlano

La copertura
15%

La copertura del vaccino quadrivalente tra medici e infermieri secondo le stime

perché siete un pericolo per voi e per gli stessi pazienti che avete in cura. L'assessore alle Politiche per la Salute Sergio Venturi ha mandato ai sindacati una lettera con tutte le regole e aspetta una risposta. Dopo aver fatto da apripista l'anno scorso, approvando una legge sui vaccini obbligatori per i bimbi del nido, la Regione si occupa ora delle strutture sanitarie, dove questi strumenti di prevenzione non godono di grande popolarità. All'accordo guardano anche altre Regioni, pronte a seguire l'esempio emiliano. Tra queste, ad esempio, c'è la Toscana. Il testo preparato da Venturi riguarda i reparti di oncologia, ematologia, trapianti, neonatologia, ostetricia, pediatria, malattie infettive, pronto soccorso e rianimazione. In queste aree «possono svolgere

di un 15% di copertura. Detto della Toscana, che da sempre è sulla stessa lunghezza d'onda dell'Emilia su questi temi, anche altre Regioni cercano di convincere gli operatori a fare l'iniezione. Il Lazio ha fatto delle raccomandazioni alle aziende sanitarie perché invitino gli operatori a sottoporsi alla vaccinazione gratuita. Anche la Lombardia ha seguito la stessa strada e ha pure chiesto un monitoraggio delle coperture nei reparti a rischio, dove secondo i primi dati sarebbero in aumento. Il Piemonte è sulla linea emiliana. «Si tratta di un intervento giusto, che studieremo - commenta l'assessore alla Salute Antonino Saitta - Va bene che le Regioni si organizzino ma la strada maestra è quella di arrivare a un provvedimento nazionale»,